

Fiorello, quando la radio sbanca in tv

FENOMENI Lo showman con il suo «blitz» dopo il Tg1 di domenica ha fatto 8 milioni di spettatori, più di Miss Italia. E la Rai pensa già di replicare ogni week end

di Roberto Brunelli

Paradossi: arriva, a sorpresa, il Fiorello e sbanca in tv con una trasmissione radio. Anzi, dire che ha sbancato è dire poco: il blitz post-Tg1 del suo *Viva Radio2*, che ha terremotato il solito palinsesto del primo canale, ha conquistato otto milioni e 168 mila spettatori, con un mostruoso share del 30,7%. Ha trascinato al successo lo sceneggiato *Assunta Spina*, è piombato come una scure sulla concorrenza privata (*I Cesaroni*, Canale 5, per la prima volta in calo), e ha fatto sparire dalla programmazione *Affari Tuoi*. Un terremoto. Un terremoto che però diventa un paradigma interessante per capire i misteri del Dio Auditel: se Fiorello ha ipnotizzato con intelligenza più della scorsa finale di Miss Italia, più di una megafiction strombazzata per mesi, più dell'amico Morandi (da lui imitato), più della media dell'ultimo festival di Sanremo, avrà sì giocato il cosiddetto effetto-sorpresa, ma è anche il risultato combinato

del paziente lavoro compiuto dal Fiorello radiofonico e della radio nel suo insieme, che ogni giorno raccoglie i sempre più numerosi scontenti della tv generalista. A Rai1 son tutti allegri (e qualcuno già sussurra che l'iniziativa sarà replicata ogni week end...), la concorrenza è stata stracciata. Ma sono allegri anche a Rai3, contro ogni previsione, e nonostante la «guerra» tra i due canali causata dal blitz: sì, perché Fabio Fazio (il cui *Che tempo che fa* è andato in onda contemporaneamente alla «Fiorello invasion» con le sue interviste a Carlo Fruttero e a Walter Veltroni) ha conquistato 4,1 milioni di spettatori, il 15,9% di share, più della settimana scorsa, con un picco di 7,3 milioni di ascoltatori alle 21.30 con il numero di Luciana Littizzetto. Ossia: non è vero che solo la tv abietta fa i numeri (per intendersi, roba come la rissa-bis tra Sgarbi e Mussolini, che a *Buona domenica* ha tenuto incollate fino a 3,9 milioni persone, con l'erezio-

ne subitanea dello share), e si è visto che anche i vecchi «golden boys» dell'Auditel mostrano la corda, come Bonolis, Amadeus, i reality. Tradotto: si possono fare ottimi ascolti con ottimi programmi. Tant'è vero che ieri era il giorno dei *gentlemen*. Il buon Fiorello, accanto al fido Marco Baldini, evidentemente raggiante per quegli otto e passa milioni, si è pubblicamente scusato con Fabio Fazio per le affermazioni non gentilissime della vigilia. In un'intervista si era fatto sfuggire: «Fazio piagnucola come un bambino dell'asilo perché teme di perdere ascolti... mi ha molto deluso. Dài, Baldini, facciamo una serata tv da schifo, dài facciamo vincere il piccolo Fazio...». Ieri ha fatto ammenda: «Ho esagerato, anch'io al posto suo sarei molto arrabbiato...», e poi, intonando la voce di Morandi, «Fabio, dài, non te la prendere». Fazio, da parte sua, per ora tace. Paradossi, dicevamo: sicuramente ha vinto anche lui.



Fiorello nello studio di «VivaRadioDue» Foto Ansa

IN ONDA Fiorello, Baldini, le imitazioni di Napolitano e Morandi: è come tornare nell'ultimo banco di scuola «VivaRadiodue» perché diverte tanto e non offende

Sentire *Viva Radiodue* è come tornare a scuola a ridere negli ultimi banchi. L'istituzione scolastica non ne soffre e ci si diverte un sacco. Magari non si impara granché di come va il mondo, ma non è detto che lo si impari neanche a scuola. Fiorello e il suo socio Marco Baldini almeno si divertono in maniera non stupida e non volgare, perché c'è una enorme differenza tra le loro parolacce infantili e quelle offensive dei reality. Siamo in un altro mondo, nel quale si consumano battute come se piovesse e si esercita perfino l'in-

telligenza critica, purché impolitica. Fiorello infatti è il caso più unico che raro di comicità che piace a tutti e non disturba nessuno. Mica si ride solo di satira. Anche a tempi di *Alto gradimento* (e a quelli, ancora in corso, del *Ruggito del coniglio*), la radio era avanti anni luce rispetto alla tv, ma la superava in libertà e spregiudicatezza. Ora, con *Viva Radiodue*, la supera solo (e di molto) in bravura e fantasia. E non è certo poco. Tanto è vero che la tv stessa, coi suoi potenti mezzi (ora di punta e ben due reti a disposizione) ha dovuto rendere omaggio

domenicale ai due autori conduttori che la surclassano. E dopo tanta promozione, il programma radiofonico è ricominciato ieri con qualche minuto di ritardo dovuto a una quantità mai vista, anzi mai sentita, di spot. Tra i quali, naturalmente, anche quello interpretato da Fiorello e Baldini, che promuovono quasi più se stessi della Fiat. Poi sono cominciate le battute e le imitazioni. Quella di Morandi, diventato l'eterno bastardo, che fa la cacca dentro il cortile del Quirinale, mentre il Presidente Napolitano guarda la cassetta della partita

Napoli-Rimini. La Mussolini strepita e difende il nonno, Giorgia canta e sembra faccia l'imitazione di se stessa. Una nota anche per Berlusconi, che ha annunciato di nuovo di voler scendere in piazza, in 150 città. Bondi precisa: stiamo solo aspettando i saldi. Momento irresistibile: due veri dirigenti di Radio Rai, Valzania e Del Bosco, cantano la canzone (vera!): «Sto studiando, sai, per diventare gay». Del Noce (vero o finto?) domanda: «Dov'è questa scuola?». E siamo ritornati agli ultimi banchi.

Maria Novella Oppo

DANZA Vista a Roma, oggi nuovo show a Firenze Carolyn Carlson calligrafie femminili di troppa eleganza

di Rossella Battisti / Roma

La silhouette è ancora quella: affilata e flessuosa, i capelli biondissimi raccolti a chignon. E anche le movenze sono le stesse: scatti del busto all'indietro, le braccia fluttuanti, i giri voluttuosi del corpo. Come se Carolyn Carlson fosse signora dell'età che avanza, delle oltre sessanta primavere che ha attraversato. Sognate: la leonessa della danza (Venezia le ha assegnato qualche mese fa il primo «felino» d'oro alla carriera) è tornata. A Roma, dove ha appena presentato al Valle il progetto/evento *Métaphore* (che apre la seconda parte della rassegna «Tersicore»), a Firenze dove oggi e domani porterà alla Pergola in prima nazionale *Inanna*, coreografia per sette ballerine, inno all'universo istintivo e sensibile delle donne. Italia, Italia, praticamente la sua terza patria, dopo la nativa California e la Finlandia nel sangue. L'Italia che la continua ad accogliere generosamente, dopo che in più riprese, a Venezia, Carolyn ha fatto crescere generazioni di danzatori nel suo segno. Gemellandosi con la città lagunare in una fascinazione onirico-acquatica che è ancora la cifra distintiva della sua danza. Ancora oggi, in questa fase - che potremmo definire «calligrafica» - a cui appartiene di diritto anche *Métaphore*, ovvero un viaggio alla ricerca di un linguaggio nuovo di movimenti, di fluidità rapide alla scrittura. In un precedente lavoro, *Writings on Water*, Carlson si era ispirata

agli ideogrammi orientali, in *Métaphore* si misura con la circolarità elegante e puntinata della grafia dell'iracheno Hassan Masoudy. Lui che traccia eleganti volute su un foglio proiettato per fondale, lei che intreccia con Alessandra Vigna, Jordi Puigdefabregas e (il ritrovato storico partner) Larrio Ekson altri giri, altre folate di movimento. Il tutto avvolto nei suoni sufi di Kudsi Erguner, il maestro del ney turco, e dei suoi musicisti. *Métaphore* è una nuvola di segni, dove Carolyn riesce a restare fedele a se stessa, immutata nelle sue predilezioni. Nei colori e nelle loro asse: il rosso corallino, l'eterno bianco per le donne, il nero per gli uomini (manca solo l'azzurro intenso a cui Carolyn dedicò l'assolo *Blue Lady*, ma in fondo c'è anche qui perché è il colore della malinconia). Sognante e fluttuante, come quando era a Venezia e danzava *Undici onde* o quando era a Parigi e creava *Still Waters*. Ma non riesce a dominare la sfida con la calligrafia: le pennellate di Hassan volteggiano con la poesia di Rumi, mentre i danzatori si affannano a cercarne un motto analogo col corpo. Incapsulati dalle linee fin quasi a soffocare, rincorrono la grazia aerea della pittura e ci restano impigliati. È un discorso coreografico continuamente interrotto, singhiozzante, balbettato come una nostalgia indicibile di cui si avverte l'eco ma non il turbamento. Una poesia piena di eleganza e povera di sogno.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il quarto cd
"Rosalyn Tureck"
in edicola

con

l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)